

NOME

DATA

- Correggi gli errori.

LA FUGA DEL SILENZIO

Alla periferia brontolavano le fabbriche, per le strade della città rombavano le auto, i furgoni, gli autobus, le motociclette e i motocigli, nei mercati i venditori esaltavano le loro merci, nelle case televisori, radio, giradischi urlavano a scuarciagola; dai cantieri si levavano ondate di rumori: tuuu-tuuuh! Bangh, crak! Frrr! Dlon!

Nei bar i juke-box suonavano all'impazata, stridevano le sirene delle auto della polizia, stronbazzavano gli altoparlanti delle vetture pubblicitarie.

Ma un giorno il signor Silenzio non ne pote più. Proprio lui, il signor silenzio con l'Ese maiuscola: un signore timido, delicato, con un candido manto trasparente. In tutta la città non c'era ormai un angolo dove le sue orecchie ultrasensibili non fossero martoriate da quella tortura. Sperando di trovare un pò di pace, cerco riparo in campagna: ma ecco arrivare mietitrici e trattori, orde di cacciatori con i loro fucili assordanti. Era un'autentica persecuzione: possibile che nessuno avesse più rispetto per lui?

Fuggi di qui, fuggi di là, il signor Silenzio si ritrovò al Polo Nord. Faceva freddo, ma in quel deserto ghiacciato poteva stare in pace, lontano da ogni rumore.

(da M. Argilli, Il gioco delle cose, Bompiani)



- Ricopia sul quaderno le parole che hai corretto.